

50 euro: tra incompetenza e assenza di prospettive

Ci rendiamo conto mentre scriviamo che è difficile buttare giù due parole sui recenti fatti relativi all'accordo del 23.11.2017 con ASSTEL. Scrivere che 50 euro (lorde) di aumento contrattuale date a singhiozzo sono poche significa scendere nell'ovvio, tanto da rendere inutile ogni commento.

Dunque, adesso i confederali dovranno giustificare in assemblea la firma di un accordo "tumore", non c'è altro modo per definirlo, deliziandoci attraverso argomentazioni a dir poco demagogiche che verranno usate in luogo di un sano dibattito.

Immaginiamo lo scandaloso armamentario che verrà usato in assemblea riassumibile nel classico sempre verde terrore occupazionale da tirare fuori all'occorrenza, che per tali energumeni è ormai un "must" necessario a costruire quella "fifa di massa" e brandire il manganello dello "stato di necessità" derivante da ricadute occupazionali, piano industriale incerto, per convincere i lavoratori ad aderire all'accordo, votando SI, in piena logica liberale thatcheriana.

Lo sciopero del 13.12.2016, le imponenti manifestazioni WIL e #iononsonounocosto, e del Sindacato autonomo, peraltro mai viste in TIM, sono lontani ricordi dopo la pace **ipocrita** ritrovata fra SLC, Fistel, Uilcom, in nome di una finta democrazia sindacale per motivazioni politiche.

Questi fatti mostrano un Sindacato confederale forte con i deboli e debole con i forti!

Per dirla tutta, l'andamento delle relazioni dopo gli accordi del 27.03.2013 (Solidarietà, franchigia illegale, timbratura in postazione, chiusura sedi di lavoro), e il miraggio di internalizzazioni per lo più fantasma, unitamente ad una mancata netta presa di posizione con disdetta degli stessi accordi, ha evidenziato una carenza progettuale del Sindacato confederale imprigionato tra cogestione e conflitto apparente.

Ma tornando ad oggi. Il recente piano industriale condiviso con l'ex AD Cattaneo aveva trovato il plauso del Sindacato confederale qualche mese fa, SLC compresa, mentre la categoria era in pieno conflitto per la disdetta unilaterale del contratto aziendale, si ritrovano solo loro, senza RSU, per omologare la soluzione Cattaneo. Di fatto poi, tale piano è messo in discussione dalla fuoriuscita improvvisa dell'AD stesso a fine luglio; segno di un escalation nel conflitto con il Governo che, bontà sua, dopo 20 anni si accorge che esiste un interesse nazionale da tutelare (si accorge cioè che Francia e Germania non si peritano a tutelare le proprie aziende rispetto a scalate provenienti da altri paesi), ed esercita i poteri speciali previsti dalla Golden power, in vista delle elezioni;

Ci siano consentite due parole:

Fino ad ora, Governo e Sindacati non sono stati in grado di trovare una soluzione, o meglio, un Piano credibile che tenga insieme i vari interessi in gioco, o meglio ancora, strutturato in modo tale da orientare con la necessaria determinazione un sistema paese disunito e provato dalla crisi economica, e poco sensibile alle dinamiche internazionali. Problema politico serio in vista delle elezioni del prossimo anno.

Genish non si espone, per adesso lavora dietro le quinte, ma occorre rilevare che ricomporre il conflitto tra “interesse nazionale”, rappresentato dal Governo, con quello di una Multinazionale come TIM - che per stessa definizione ritiene la globalizzazione un fenomeno naturale a cui non ci si può sottrarre - mostra un Sindacato confederale poco pronto a fronteggiare queste dinamiche, forse, non comprendendo che la vera battaglia si gioca in Europa su “tavoli alti” ...

Tale conflitto istituzionale per lo più nascosto, dunque, s’inserisce nel quadro di una crisi internazionale che vede l’Unione monetaria in seria difficoltà in termini di processo d’integrazione, con specifico riferimento all’asse franco tedesco ed alle ambizioni coloniali e spartitorie che vedono il nostro Paese oggetto di un allegro shopping proveniente dall’estero.

Purtroppo tutte le tensioni, ai piani alti, ivi compreso la debolezza economico finanziaria dell’Italia nel contesto dell’Unione Europea, in riferimento alla mancanza di leve in materia economica e monetaria, non giocano a favore delle classi lavoratrici, ed è facile profezia immaginare che tali contraddizioni si scaricheranno su di esse, **come dimostrano gli accordi al massimo ribasso degli ultimi anni post crisi del 2008**, peraltro sindacalmente intollerabili sotto il profilo dell’etica economica, pensando alla buonuscita di Cattaneo viene la pelle d’oca!

Tale situazione suggerirebbe una mobilitazione generale (non solo TIM) dei lavoratori che hanno interesse a veder ristabilire linee di politica economica che siano degne di questo nome, ovvero inclusive della classe media ormai impoverita dalla crisi, iniziando col contestare i dati di “pseudoripresa” economica che puntualmente ci vengono snocciolati con finalità politiche.

Spiace vedere che il sindacato confederale riduca le proprie analisi ad una piattaforma contrattuale come quella del 2015-2017, con annesso voto e alta partecipazione nelle assemblee, che definiamo poco ambiziosa, e, nonostante ciò, sostanzialmente inattuata.

50 euro rispetto ai 130 chiesti dovrebbe bastare a segnare il fallimento di SLC, Fistel, Uilcom senza tanti giri di parole, in un momento in cui la deflazione salariale è il vero problema, tagliare ulteriormente le retribuzioni non è certo la soluzione.

SNATER continuerà a dire NO ispirandosi allo spirito dello sciopero del 13.12.2016.

p. SNATER Toscana e RSU
Leonardo Tolone

Firenze, 29/11/2017

2/2

SEGRETERIA REGIONALE TOSCANA

Tel.: 335.7289816 - 331.6021199 – Fax: 055.7349159

www.snatertlctoscana.com toscanatlc@snater.it

SETTORE TELECOMUNICAZIONI

www.snatertlc.it